

In arrivo riconoscimenti Igp e Dop - Il terziario settore trainante mentre si punta su turismo, Ict e università

# Vercelli, il futuro fuori dalle risaie

Politici e categorie produttive alla ricerca di un modello economico capace di archiviare gli stereotipi e di valorizzare

Vercelli è alla ricerca della formula vincente: quella che le permetta di lasciarsi alle spalle lo stereotipo di città agricola e di sfruttare, nel medesimo tempo, appieno le potenzialità della cultura del riso. Ma anche una formula che possa consolidare il terziario innovativo e ridare slancio a un'industria che ha avuto il suo periodo magico tra gli anni 60 e 70.

«Aziende come Montefibre e Manifattura Lane e i maglifici Rondo e Bocchio, con l'indotto, davano lavoro a un numero di addetti variabile tra i 7 e diecimila», dice **Giuseppe Mortara**, presidente dell'Unione degli industriali vercellesi. Oggi, in città, gli occupati dell'industria arrivano malapena a mille. Le imprese, per la maggior parte, si sono spostate verso Crrescentino, Saluggia, Santhià. In mezzo secolo le cose sono cambiate parecchio. Nel 1951 a Vercelli e nella pianura circostante, secondo il censimento Istat di allora, la popolazione attiva in agricoltura superava le 40mila unità. Ancora nel 1965 il comparto rappresentava il 21% del valore aggiunto provinciale: 29,377 miliardi di lire dell'epoca su 1 totale di 139,7 miliardi (l'industria era al 39%, i servizi e terziario al 40%). «Col tempo, però — dice **Silvano Savio**, presidente di Coldiretti e dei risicoltori — per rendere, le aziende dovevano crescere in dimensioni. Così molte piccole realtà si sono estinte e la superficie agricola si è concentrata. Se ancora nel 1982 l'Istat rilevava oltre 10mila aziende, nel 2000, con

il 5° censimento, queste sono scese a 3.169». La superficie risicola è aumentata rispetto a inizio anni 50 (55mila ettari di allora rispetto ai circa 70mila di oggi), ma concorrenza, problemi di mercato e politica comunitaria hanno eroso i

margin.

Il binomio "Vercelli uguale riso" è rimasto nell'immaginario collettivo, ma la realtà è diversa rispetto a 40 anni fa. Oggi il peso dell'agricoltura è sceso al 4,75% (180,9 milioni), l'industria rappresenta il 32,2% (1.221,9 milioni) e il terziario e i servizi sono al 63,05% (2.393,9 milioni). Un cambiamento, secondo Savio, causato anche dalla mancanza di un fronte comune per promuovere quelle che era la grande ricchezza del territorio: «Mentre Vercelli era considerata la capitale europea del riso, l'unica Denominazione d'origine protetta in Italia era il "Vialone nano" di Verona». Oggi le cose stanno cambiando: a dicembre è

stato presentato in Regione il progetto per la Igp (indicazione geografica protetta) del riso della piana vercellese, mentre è quasi al traguardo l'iter per le Dop Sant'Andrea e Baraggia Vercellese. «Ma forse — aggiunge **Silvano Savio** — si sono perse delle opportunità». La vera

*Il sindaco: tessuto industriale debole*

"capitale del riso" appare infatti Pavia, anche grazie a una politica di marketing commerciale vincente: «Ed è ciò che ci è mancato», dice il sindaco, **Gabriele Bagnasco**. Anche il comparto manifatturiero, però, sconta delle anomalie: «Non abbiamo avuto un

forte tessuto imprenditoriale locale — continua il primo cittadino — l'industrializzazione che abbiamo vissuto è stata per lo più esogena. Uno dei nostri fiori all'occhiello

era la Sambonet, ma da qualche anno la proprietà è milanese». Ancora oggi in buona parte è così: la

Tmi è una joint-venture italo-giapponese; giapponese è pure la Ykk; poi ci sono Pirelli, Sorin e Texid nel circondario. Vercelli, però, sta cercando di trasformare questi possibili elementi di debolezza in potenzialità per il futuro.

«Il rilancio della città —

dice **Giovanni Carlo Verri**, presidente della Camera di commercio — passa attraverso un'azione comune di tutte le sue componenti. Non avendo una vocazione precisa dobbiamo trovare il giusto punto di equilibrio». Una strada è quella di puntare su un turismo di nicchia che abbinati i tesori culturali ai percorsi legati alle nostre tradizioni. «Entro gennaio — annuncia il sindaco — il consiglio comunale formalizzerà il progetto delle "strade del riso", sul modello di quelle del vino. Poi lo porteremo in Regione». Comune, Provincia, Camera di commercio e Unione industriali sono anche convinti dell'importanza strategica di altre due risorse: il futuro Di-

stretto Ict (Information, communication technology) e il radicamento dell'Università. Nel primo caso «il cardine sarà il business centre che si sta realizzando a Borgovercelli», dice il presidente degli industriali. «Un investimento di circa 6 milioni per approntare un'area di 5mila metri quadrati», aggiunge Bagnasco, dove potranno insediarsi nuove imprese locali «che stanno nascendo — sottolinea il presidente degli industriali — grazie anche all'incubatore sviluppato in collaborazione con la seconda facoltà del Politecnico di Torino, e dove contiamo di attrarre aziende del terziario innovativo». L'esempio l'ha dato Oracle, sbarcata un anno fa in città e che oggi conta 40 addetti. Inoltre, «dal 1998 l'Università del Piemonte Orientale è autonoma — dice il rettore, **Ilario Viano** — ora, con il consolidamento si affacciano altri obiettivi: trasformare Vercelli in una città universitaria a tutti gli effetti, e fornire laureati che possano trovare lavoro localmente. Per raggiungere questi traguardi, però, la sinergia con il tessuto sociale è fondamentale. Servono mentalità e contenitori adeguati». La sfida è aperta: se oggi la posizione baricentrica di Vercelli sull'asse Torino-Milano favorisce lo spostamento giornaliero dei circa 10mila pendolari che lasciano la città per lavoro, «già ora abbiamo messo le basi — afferma Mortara — perché questa collocazione strategica rappresenti il valore aggiunto per nuovi investimenti e attività produttive».

**CARLOANDREA FINOTTO**

le potenzialità

Il Sole  
NORD - OVEST  
MILANO

1/2

16 GEN. 2004

## A confronto

Il peso dei settori primario, secondario e terziario, quanto a valore aggiunto, nel 1965 e nel 2002 a Vercelli



Città in evoluzione. Vercelli in una panoramica del centro storico

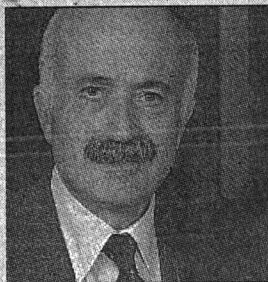
Valore aggiunto	1965*	Peso %	2002**	Peso %
Agricoltura	29,377	21	180,9	4,75
Industria	55,677	40	1.221,90	32,20
Terziario	54,647	39	2.393,90	63,05
<b>TOTALE</b>	<b>139,701</b>	<b>100</b>	<b>3.796,70</b>	<b>100,00</b>

\*In miliardi di lire; \*\*In milioni di euro

Fonte: Camera di commercio di Vercelli



Industriali. Giuseppe Mortara



La Cdc. Giovanni Carlo Verri



Riscottori. Silvano Saviolo



Il sindaco. Gabriele Bagnasco

16 GEN. 2004